

QUARESIMA 2013

Il Quaresimale di don Tony

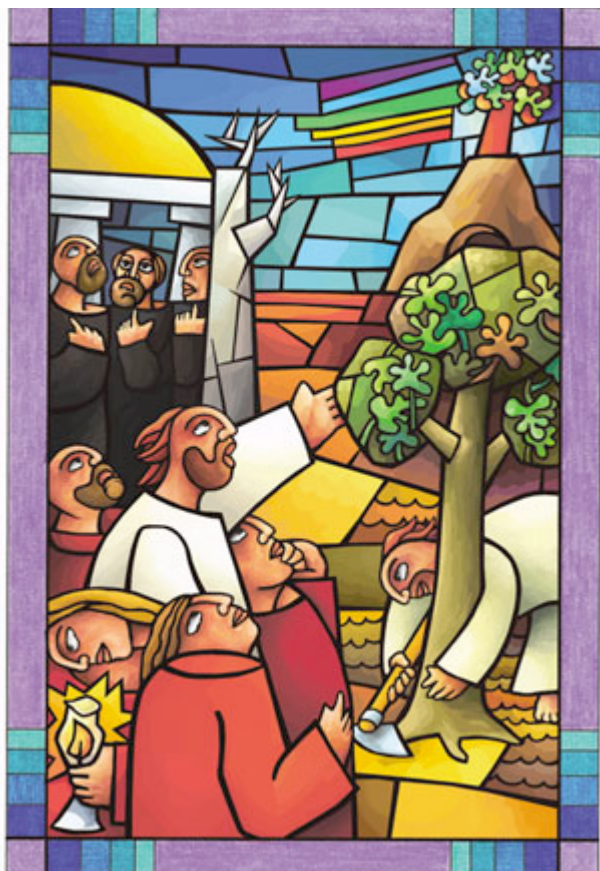
TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

LA PAROLA

Dal Vangelo di Luca 13, 1 - 9

Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”»



LA MEDITAZIONE

La fede non è qualcosa che si riduce semplicemente alla frequenza della messa o ad alcune particolari pratiche che possiamo compiere, ma essa **è la qualità e la profondità della nostra vita** che, in tal modo si colora dei Colori del Cielo e può irradiare intorno sé quel *positivo* che ogni uomo aspetta.

Ma troppo spesso siamo vittime del cinismo, del disincanto e della rassegnazione; un po' perché siamo indotti a questo da ciò che ci raggiunge sotto forma di informazione, un po' perché le nostre stesse esperienze ci fanno scoraggiare all'improvviso proprio perché non riusciamo ad andare in profondità.

Possiamo quindi guardare le cose in maniera fredda e distaccata, condannare ogni situazione senza nemmeno conoscere, emettere sentenze per pregiudizio **oppure possiamo lasciarci guidare da una luce gentile** che permea la nostra vita quando andiamo in profondità dentro di noi.

Questa luce gentile ci aiuta a leggere la realtà scoprendo in essa i segni dell'azione di Dio, scorgendo nel negativo possibilità nuove di azione, essa suscita in noi la domanda «Dove sono io? Dove è l'altro? In questa situazione, in questa esperienza dove mi trovo?». E così si attiva una creatività che è quell'amore vero che è una energia rinnovatrice. Questo non è ottimismo a buon mercato.

E' quanto fa Gesù nel Vangelo che prende spunto da alcuni fatti di cronaca per porre i suoi ascoltatori e quindi anche noi di fronte a **un modo maturo di leggere la realtà** e ad un bivio: nel nostro presente **possiamo vivere generando vita oppure incamminarci verso la morte** diffondendo attorno aria di putrefazione. Ci possiamo incamminare verso una morte interiore che comincia già ora quando cadiamo in quella indifferenza gelida che non ci fa più interessare al mondo e che prosegue in maniera irrimediabile in quel futuro che sta oltre la morte fisica.

Cosa fa Dio in noi e attorno a noi invece? Dio ha cura di ciascuno di noi e paziente. Ha a cuore la nostra libertà. Egli **suscita in noi la spinta ad operare il bene** generando vita autentica. Verrebbe da chiedersi: rispondiamo a questa spinta? Dio crede in noi lì dove nessuna fiducia umana potrebbe scommettere su di noi.

Occorre dunque **avere cura della nostra vita spirituale**: dare del Tu a Dio, ascoltare la sua Voce nel profondo attimo dopo attimo nelle nostre giornate, prendere il ritmo di quei gesti concreti che possono rendere felice l'altro e non solo noi, ricominciare a far questo dopo ogni battuta da resto perché Lui crede in noi. E portare tutto questo nell'Eucaristia ripartendo da lì capaci di dire Grazie per tutte le scoperte e le esperienze significative che viviamo.

*«Anche i giovani faticano e si stancano,
gli adulti inciampano e cadono;
ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza,
mettono ali come aquile,
corrono senza affannarsi,
camminano senza stancarsi»
(Is 40,30-31).*

Buona settimana

Don Tony